

ANNO M. D. C. XCIII. NONIS IVNY | ALOYS.  
I. V. D. ET HIACYNT. FRAT. NOVELLI | PA-  
TRVO SIBIQ. MOESTISS. PARAVERE.

Sul pavimento di faccia la porta che mette in sagrestia. Gradenigo malamente ommise *FOCATYS*, e dice *POSFERE* invece che *PARAVERE*.

La Biblioteca Sannichelana a p. 771 nel registrare un codice manoscritto contenente *Discorsi Accademici* di Vincenzo Melchiori Regi di Oderzo dà contezza di quell'Accademia dicendo, che del 1654 nel mese di maggio fu eretta in casa del canonico opitergino NOVELLI, e che v' intervenivan molte ragguardevoli persone. L' impresa era il Sole coll' opposto di una nube, e il motto *VBIQVE*. Ora, non dubitando io punto che il Novelli canonico nella Biblioteca rammentato, sia quel desso di cui parla l' iscrizione presente, ho scritto al chiarissimo sig. co. Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo, la cui principal cura, come ognuno sa, era di coltivare e proteggere le lettere, per avere alcuna notizia e sul Novelli e sull' Accademia. E' mi rispose nel 9 ottobre 1826, che tranne il cognome suo in un libro del fu Capitolo di Oderzo, null' altro si trova di lui, il perchè egli conghiettura che cotesto canonico per voglia sola di comparir un valentuomo abbia dato il comodo agli Accademici di radunarsi in sua casa. Soggiunge poi il Tomitano ad erudizion maggiore ciò che segue: *Allorchè nel 1795 piacque al Senato veneto di istituire in questa città un' Accademia Economico-Agraria, e di pensionarla, noi documentati dal Codice Sannichelano suddetto che nel XVII secolo vi esisteva un' Accademia letteraria, abbiamo creduto di rinnovare la memoria dell' antico Stabilimento, coll' assumere l' impresa della Società che rappresenta da una parte coll' opposto di una nube il Sole, ed ha il motto VBIQVE, e dall' altra si leggono nel mezzo le sigle S C, e attorno le parole: ACAD. PVB. OEC. AGR. OPITERGINA. E quest' impresa fatta da noi incidere in rame, adornava i fogli delle leggi stampate, e sì delle Patenti. Anche il sigillo porta la stessa impresa, ed esso e tutti gli atti di essa Accademia esistono presso di me, come segretario perpetuo ch' era stato eletto, e perchè in una sala della mia casa si radunava. Spento il veneto Senato, e tolti i mezzi di sussistenza quest' utile Stabilimento, siccome tant' altri, cessò dalle sue funzioni.*

Quale sia stata poi la cagione per cui il canonico Michele Novelli, come dice l' epigra-

fe, abbia voluto servire queste monache come cappellano di san Severo, non so. Egli del 1659 nel 13 gennaio M. V., ossia 1660, fu eletto cappellano, e nel 13 febbrajo successivo ottenne dalla Curia Patriarcale il mandato d' idoneità al posto, siccome raccogliesi dal Catastico compilato da Tommaso Fugazzoni. Venne a morte nel 4 giugno 1693 d' anni 69 circa come dai Necrologi parrocchiali e sanitari, benchè la lapide dica *NONIS IVNY*.

Questo cognome NOVELLI, o NOVELLO mi torna alla memoria un *Alvise, o Lodovico Novello* veneziano, dottore di filosofia e medicina, e valente poeta del secolo XVI. In effetto l' Atanagi lo chiama uno de' pellegrini spiriti della città di Venezia, e poeta toscano eccellente; e vedesi che era molto familiare di Francesco Contarini vescovo di Paffo, col quale e in Padova allo Studio, ed in Trento al Concilio trovossi. In Padova pare che abitasse di sovente, trovandosi una sua lettera da quella città scritta a Francesco degli Oratori, nella quale rammentando la morte di una donna amata da un tale, invita il Tasso, il Ruscelli, il Dolce, l' Atanagi *persone compassionevoli ad adoperare tutti i loro instrumenti per far una musica eterna sopra la morte di lei, essendo certo che il Ruscelli farà la parte del sovrano, il Tasso farà il tenore, il Dolce farà il basso, e l' Atanagio il contr' alto, tal che tutti balleranno al suono di si valent' uomini et si farà un Trepudio gratissimo all' orecchie del Novello, et di tutti i virtuosi del mondo,* (Vedi Lettere facete et piacevoli raccolte da Francesco Turchi. Libro II Venetia MDLXXV. pag. 351.)

Le rime che ho vedute di lui, trovansi nelle seguenti Raccolte.

I. *Rime di diversi nobili poeti Toscani raccolte da M. Dionigi Atanagi. Venezia 1565 8.* Nel volume I a pag. 144 sta un sonetto di Lodovico Novello a difesa dell' Atanagi. Il motivo dello averlo scritto il dice lo stesso raccoglitore nella tavola delle Rime: *Una persona che non si nomina havendo dimostrato la iniquità de l' animo suo contra l' Atanagio col ferro; non contento di tanto volle dimostrarlo anche con la penna; dando fuori certi suoi scritti pieni di calunnie, di falsità et di bugie. A le quali l' Atanagio non s' è curato di rispondere per non sodisfarla de l' honore ambito da la sua risposta. Sapendo da l' altra parte che il tutto è notissimo al mondo. Di questo conscio*